



LA DONNA: SPECIALE AFFIDATARIA DELL'ESSERE UMANO

Il ruolo della donna nella Chiesa e nella società: questo il filo rosso dei contributi che, a partire da questo numero, ospitiamo nello spazio curato da Rita Salerno. Per inaugurarli si è scelto di puntare sul discorso di Papa Francesco ai delegati al seminario di studio sulla *Mulieris dignitatem* che si è svolto il mese scorso in Vaticano e che tanta eco ha suscitato.

di RITA SALERNO

«**T**ante cose possono cambiare e sono cambiate nell'evoluzione culturale e sociale, ma rimane il fatto che è la donna che concepisce, porta in grembo e partorisce i figli degli uomini». È Papa Bergoglio a ricordare che la maternità «non è semplicemente un dato biologico, ma comporta una ricchezza di implicazioni sia per la donna stessa, per il suo modo di essere, sia per le sue relazioni, per il modo di porsi rispetto alla vita umana e alla vita in genere». Il discorso del Santo Padre è il suggello ai lavori del seminario di studio sul tema *Dio affida l'essere umano alla donna*, curato dalla sezione donna del Pontificio Consiglio per i Laici che si è svolto in Va-

ticano il mese scorso in occasione del 25° anniversario della Lettera apostolica *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II. L'attenzione del dicastero si è andata concentrando sulla realtà dell'essere umano in quanto tale, creato maschio e femmina da Dio, e sulla reciproca complementarità dei sessi: è solo all'interno di questa prospettiva, infatti, che si comprende la questione della donna. Con il tempo è apparso evidente come un'adeguata promozione della donna possa realizzarsi soltanto nell'ambito del riconoscimento della reciprocità e mutua necessità di doni maschili e femminili negli ambiti fondamentali della famiglia, della società e della comunità cristiana. Incontrando in udienza i partecipanti al seminario, il Pontefice ha richiamato i presenti sul fatto che «chiamando la donna alla maternità, Dio le ha affidato in una maniera del tutto speciale l'essere umano». Nella

61

*Le parole
di Francesco
aprono spazi
di ulteriore
riflessione*





sua riflessione Francesco ha preso spunto dal documento del predecessore che ha definito «un documento storico, il primo del magistero pontificio dedicato interamente al tema della donna» e riferendosi al n. 30 della Lettera apostolica, al centro del convegno,

l'altro pericolo, in senso opposto: quello di «promuovere una specie di emancipazione che, per occupare gli spazi sottratti dal maschile, abbandona il femminile con i tratti preziosi che lo caratterizzano». A questo proposito, il Papa ha posto l'accento sul fatto

**LA DONNA
HA UNA SENSIBILITÀ
PARTICOLARE
PER LE COSE DI DIO.**

62



137

Mulieris Dignitatem

*Dignità e vocazione della donna
in occasione dell'Anno Mariano*



Lettera
apostolica
di Giovanni Paolo II



Bergoglio ha spiegato che questo «speciale affidamento dell'essere umano alla donna» si riassume nella maternità, specificando subito dopo come questo termine vada interpretato.

Due i pericoli sempre presenti, agli opposti estremi che mortificano la donna e la sua vocazione, ha ammonito il Papa: «Il primo è di ridurre la maternità ad un ruolo sociale, ad un compito, anche se nobile, ma che di fatto mette in disparte la donna con le sue potenzialità, non la valorizza pienamente nella costruzione della comunità». Questo vale sia in ambito civile, che in ambito ecclesiale. E, «come reazione a questo», c'è





che la donna ha «una sensibilità particolare per le cose di Dio, soprattutto nell'aiutarci a comprendere la misericordia, la tenerezza e l'amore che Dio ha per noi». «A me piace anche pensare che la Chiesa non è "il" Chiesa, è "la" Chiesa», ha rivelato: «La Chiesa è donna, è madre, e questo è bello. Dovete pensare e approfondire questo aspetto». La *Mulieris dignitatem*, in questo contesto, ha aggiunto «offre una riflessione profonda, organica, con una solida base antropologica illuminata dalla Rivelazione. Da qui dobbiamo ripartire per quel lavoro di approfondimento e di promozione che già più volte ho avuto modo di auspicare». Da notare che la *Mulieris dignitatem* è stata elaborata raccogliendo un suggerimento del Sinodo dei Vescovi del 1987 sui fedeli laici, ed è stata pubblica-

ta tre mesi prima della Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici*, che raccoglie e rielabora i risultati di quell'importante Sinodo. Tra i due documenti esiste dunque un legame molto stretto. Nella sua presentazione della *Mulieris dignitatem* l'allora cardinale Ratzinger, che ricopriva il ruolo di prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, aveva collocato il documento nel suo contesto naturale, evidenziandone in particolare la stretta relazione con i due eventi ecclesiali che ne hanno determinato il carattere: oltre al Sinodo sui fedeli laici, a cui abbiamo fatto cenno, anche l'Anno Mariano, allora in corso; inoltre ne aveva puntualizzato la collocazione nell'orizzonte di crisi culturale e antropologica che già si stava delineando in quegli anni.

«Anche nella Chiesa è importante chiedersi: quale presenza ha la donna?» è stato l'interrogativo con cui il Papa si è congedato dal folto uditorio. «Io soffro - ha confessato - quando vedo nella Chiesa o in alcune organizzazioni ecclesiali che il ruolo di servizio - che tutti noi abbiamo e dobbiamo avere - della donna scivola verso un ruolo di "servidumbre". Non so se si dice così in italiano. Mi capite? Servizio». «Quando io vedo donne che fanno cose di "servidumbre", è che non si capisce bene quello che deve fare una donna». «Quale presenza ha la donna nella Chiesa? Può essere valorizzata maggiormente?», le domande sollecitate dal Papa che ha voluto incontrare i partecipanti al seminario anche contro il regolamento, al quale il tema - è noto - sta particolarmente a cuore. ■

La Chiesa è donna, è madre, e questo è bello.